

CONVEGNO “SOFFERENZA E SOLITUDINE NELL’ULTIMO PERCORSO DI VITA”

Introduzione

Rielaborazione dell’intervento di Alice Spiga, direttrice di SO.CREM BOLOGNA.

Sono Alice Spiga, sono la direttrice di SO.CREM BOLOGNA: un’associazione che tutela il diritto alla cremazione dei propri soci. Ormai da una decina d’anni organizziamo eventi, incontri, convegni per parlare non solo di cremazione, ma anche per creare una consapevolezza sulla morte, sul morire e sul post mortem: tutti temi ritenuti scomodi e di cui si parla sempre molto poco.

Su queste tematiche, ci teniamo a mantenere il dibattito sempre aperto, non solo tra le Associazioni, ma anche con le Istituzioni, come oggi con l’Università di Bologna, che ci ospita in questa bellissima sala.

E in questo senso, ci tengo a ringraziare in particolare il Dipartimento di Scienze Giuridiche dell’Università di Bologna, nella persona del direttore Federico Casolari, perché trovare accoglienza su questi temi non è mai semplice. Incontriamo spessissimo una resistenza quando si parla non solo di sofferenza e di solitudine, ma soprattutto di quell’ultimo pezzo: l’ultimo percorso di vita.

Il morire, l’invecchiare, lo stare male, l’essere malati: questa parte sembra come coperta da un velo. Cerchiamo di parlarne il meno possibile, perché non vogliamo disturbare gli altri, non vogliamo creare imbarazzo.

E invece, nella nostra associazione, cerchiamo sempre di incentivare, non solo per chi diventa socio, ma in generale la cittadinanza, a un dialogo aperto su queste tematiche, affinché la conoscenza si diffonda. Perché è questo il punto fondamentale: se noi non conosciamo i nostri diritti, e noi siamo qui proprio per parlare dei bisogni e dei diritti, non possiamo neanche esercitarli, quindi ci ritroviamo alla fine della nostra vita senza gli strumenti necessari.

E quindi ci tengo a ringraziare anche tutti coloro che hanno scelto di sostenere questo evento: il Comune di Bologna che ha dato il suo patrocinio, le Associazioni che oggi partecipano insieme a noi – Comitato Regionale Emilia Romagna Komen Italia, Associazione Zero K, Istituto Luca Coscioni, Fondazione ANT Franco Pannuti ETS, Croce Rossa comitato di Bologna. E un ringraziamento a carattere particolare per la Federazione Italiana per la Cremazione, che ha sostenuto anche economicamente l’evento.

Da ultimo, ma l’abbiamo già ricordato: il nostro grazie va al Dipartimento di Scienze Giuridiche, che non solo ci ospita, ma ci ha aiutato co-organizzando l’evento.

Grazie infinite e buon convegno.

Conclusioni

Comincio le mie conclusioni dallo stesso punto in cui ho lasciato la mia introduzione, ovvero dai ringraziamenti. Perché ci tengo davvero a ringraziare di cuore tutti coloro che hanno parlato oggi: non solo i relatori, ma anche chi ha portato i propri saluti istituzionali.

Il tema era appunto la sofferenza e la solitudine e ognuno di noi oggi ha mostrato quanto faccia la differenza avere qualcuno accanto, che possa portare una piccola luce, una piccola speranza, a chi sta soffrendo, non solo ai malati, ma anche a chi sta accanto a chi soffre. Ognuno di voi oggi è riuscito ad accendere una scintilla.

E penso che questo si inserisca in quella ricerca di senso presente nell’ultima relazione: ognuno di noi cerca un senso nella propria vita e le associazioni spesso nascono da un’esperienza di malattia, di sofferenza. Nascono per dare un sostegno agli altri, ma non solo: chi fa volontario nelle associazioni, chi presta il proprio tempo per stare accanto a chi soffre, chi aiuta gli altri spesso aiuta anche sé stesso. Come Associazione per la cremazione, ogni volta che ci troviamo di fronte a qualcuno che viene a iscriversi, di solito è solo, perché chi ha una rete familiare raramente ha bisogno di essere nostro iscritto. Veniamo quindi in contatto con tanta sofferenza, con tanta

solitudine e con domande a cui spesso non sappiamo trovare risposta. Però li accogliamo, accogliamo le loro sofferenze, accogliamo le loro domande, cerchiamo le risposte: organizziamo questi incontri anche per mostrare loro che esistono altre realtà, realtà in grado di dare risposte diverse dalle nostre e che possono essere di aiuto. In definitiva, cerchiamo nel nostro piccolo di fare la differenza, e penso che ognuno di noi oggi ha fatto la differenza, nel proprio ambito, per alleviare e dare sostegno a situazioni di fragilità e difficoltà. Grazie ancora.